



L'OSSERVATORE CASERTANO



- Settimanale on-line diretto da padre Antonio Rungi (Giornalista Pubblicista) -

Direzione e Redazione—Via Domiziana, 656—81034 Mondragone (Ce)- Tel. 0823.978314- E.mail:antonio.rungi@tin.it Sito: <http://padreantonioringi.myblog.it>



Attualità

**Il Giro d'Italia
in Campania
e in Provincia
di Caserta**



Buone notizie

**Il bicentenario
della Serva
di Dio
Victorine Le Dieu**



Chiesa

**Pellegrinaggio
parrocchiale
al Santuario
dell'Addolorata**



Società

**Il discorso
del Papa
ai Vescovi
Italiani**

Salviamo la famiglia

Il dramma più grande che stiamo vivendo in Italia è la distruzione e la disgregazione della famiglia. Per fini egoistici, per interessi economici, per presunta libertà da riconquistare, per l'aspirazione a liberarsi del peso del marito, della moglie, dei figli e dei genitori, la famiglia va verso la sua definitiva autodistruzione. Non sono i soli fattori esterni, quale la mancanza di lavoro, di soldi e di affermazione sociale a determinare la disgregazione delle nostre famiglie, ma l'incapacità dei membri della stessa famiglia a relazionarsi nella verità, nella fedeltà, nella semplicità, nella disponibilità. In poche parole nell'amore: amore tra coniugi ed amore tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle.

Difendiamo la famiglia dalla sua autodistruzione. E per realizzare questo obiettivo per il bene comune e dell'intera nazione è necessario una politica della famiglia che abbia un esempio di coerenza di vita in quanti sono esposti pubblicamente e quindi più soggetti alla valutazione e al giudizio della gente.

Più difendiamo e lottiamo per la salvaguardia della famiglia più siamo persone e istituzioni credibili. Più affossiamo la famiglia e più i disastri sono possibili in tutti gli ambienti. La civiltà di un popolo, una sana politica della nazione passa attraverso

la difesa della famiglia, dando ad essa quei supporti necessari alla sua sopravvivenza. I dati preoccupanti dell'Istat che una famiglia su 5 non ce la fa più economicamente è un segnale di grave crisi non solo economica, ma morale, sociale e relazionale, in quanto dove mancano i beni essenziali e il necessario diventa problematico vivere sereno e in pace nelle famiglie. Ai credenti chiediamo che "facciano della preghiera uno strumento aggiuntivo per sostenere le famiglie nella difficile lotta quotidiana per sopravvivere. Una preghiera per tutte le famiglie italiane con la stessa preghiera scritta dal Servo di Dio, Giovanni Paolo II. Tale preghiera venga recitata ogni giorno nelle nostre chiese, parrocchie, conventi, monasteri e in quelle famiglie italiane ove la fede rimane una forte ancora di salvezza per non autodistruggere il nucleo familiare.

La vera crisi economica e sociale, come pure della politica e della nostra patria alla base è soprattutto crisi familiare. Crollata la famiglia è crollata la società.

Ora si tratta di ricostruire insieme, recuperando serietà e moralità in tutti e dappertutto".

Antonio Rungi

In giro con il "Giro d'Italia"

Il passaggio del Giro d'Italia del ciclismo è sempre un'occasione di presentare il volto più bello dei luoghi in cui transita la carovana rosa.

Quest'anno, il Giro d'Italia fa tappa per tre volte in Campania a Benevento (arrivo il 28 maggio), ad Avellino

(partenza il 29 maggio), al Vesuvio (arrivo il 29 maggio) e a Pozzuoli (partenza il 30 maggio). E proprio sulla terza giornata della presenza del Giro in Campania che si sofferma la riflessione, in quanto il Giro da Pozzuoli attraverserà buona parte della Provincia di Caserta. Nella tappa Pozzuoli-Anagni di Provincia di Frosinone, la Carovana Rosa transiterà per le città di Castel Volturno, Mondragone e i territori di Cellole, Sessa Aurunca, Rocca d'Evandro. In poche parole i circa 60 Km della Statale Domiziana verranno attraversati dai ciclisti. Le città hanno rifatto alcune strade per accogliere degnamente il Giro d'Italia. Passerà davanti anche alla Chiesa di San Giuseppe Artigiano, dei Padri Passionisti, l'unica chiesa cattolica che si trova fisicamente sulla Statale Domiziana in tutto il percorso. La Chiesa infatti fu realizzata prima dell'apertura della nuova Statale che risale al 1962. Tutti gli altri edifici di culto sono stati costruiti ma sempre lontano dalla Statale, che è croce e delizia per chi abita qui.

Di fatti già da qualche domenica con il tempo bello, la Domiziana è intasata nei week-end ed è difficile il rientro per i pendolari del mare, costretti come sono a bloccarsi davanti alle forche caudine del transito a Mondragone.

Ci auguriamo che il Giro d'Italia possa far riflettere meglio su come si può gestire al meglio la Domiziana. Spesso diventa impossibile bloccarla per pochi minuti per manifestazioni autorizzate, ora che arriva e passa il Giro e la Domiziana resterà un bel poco chiusa si avranno pure le ricadute sul traffico locale e nazionale, ma ciò dovrebbe far pensare che percorsi alternativi alla Statale Domiziana si devono realizzare quanto prima, per non inquinare ulteriormente la città di Mondragone con gli scarichi di ogni genere che causano danni irreversibili alla salute dei cittadini.

Che il Giro d'Italia ci liberi da ogni male di inquinamento atmosferico, acustico e di ogni genere.



Napoli Il fondo Spes

Domani, l'arcivescovo di Napoli, card. Crescenzo Sepe, terrà una conferenza stampa per illustrare gli obiettivi e la costituzione del "Fondo S.P.E.S." riguardanti la concessione di prestiti a tasso zero a persone rimaste senza lavoro o da sempre disoccupate, che abbiano una idea-progetto da realizzare per procurare lavoro e reddito a se stessi, alla propria famiglia e ad altra persona.

L'iniziativa fu annunciata, in occasione della Pasqua, dallo stesso arcivescovo con la Lettera pastorale "Dove possiamo comprare il pane?", nella quale il porporato faceva riferimento alla "dolorosa e difficile situazione economico-finanziaria e lavorativa nella quale vive e soffre tanta parte della nostra gente", che chiede lavoro e pane, rendendo più consistente la lista di quanti, già numerosi, vivono in uno stato di estremo bisogno e povertà.

Di fronte alle nuove folle che chiedono pane - diceva l'arcivescovo - la Chiesa di Napoli non può restare a guardare, ma vuole aprire le sue braccia e il suo cuore.



Gli eventi

Il bicentenario di Victorine Le Dieu

Mondragone (Ce). Festa grande il 22 maggio scorso a Mondragone nella Chiesa delle Suore di Gesù Redentore, nell'Istituto Stella Maris di Mondragone. E' stato, infatti, ricordato il bicentenario della nascita della Serva di Dio, Madre Victorine Le Dieu, Fondatrice delle Suore Ex Patrocinio San Giuseppe, che a Mondragone sono presenti da 60 anni.

La cerimonia di commemorazione del significativo e gioioso evento è stata presieduta dal vescovo diocesano di Sessa Aurica, Mons Antonio Napoletano, che ha officiato la santa messa delle ore 19.00 di venerdì 22 maggio 2009 nella chiesa delle Suore. Con il vescovo hanno concelebrato il delegato diocesano per la vita consacrata, Don Paolo Marotta, il cappellano delle Suore, padre Antonio Rungi, passionista, il parroco di

san Giuseppe artigiano, padre Luigi Donati e don Emilio Fusco ex allievo della Stella Maris.

All'inizio della santa messa, padre Rungi ha rivolto il saluto di benvenuto, a nome dei presenti, a sua eccellenza Mons Napoletano, sottolineando il particolare momento di gioia che la comunità intera della Stella Maris stava vivendo nella serata.

Poi la messa solenne, animata dal coro della parrocchia San Giuseppe artigiano dei padri passionisti. Presenti alla celebrazione numerosi fedeli, autorità civili, tra cui il sindaco della città, dottor Achille Cennami, e le Suore di Gesù Redentore e di altre Congregazioni provenienti dalla città e da varie comunità.

All'omelia il vescovo ha presentato la vita, la spiritualità e la missione della Serva di Dio, Victorine Le Dieu. Facendo ricorso alla sua personale esperienza di sacerdote prima e di vescovo poi, Mons. Napoletano ha evidenziato il suo stretto rapporto spirituale con le Suore di Gesù Redentore, anche in

ragione del fatto che è un religioso redentorista.

Ricca di richiami al diario spirituale della Serva di Dio e al carisma di riconciliazione e di riparazione è stata l'omelia pronunciata dal vescovo durante la santa messa. Omelia molto sentita, coinvolgente e commovente.

Poi l'offertorio con i doni del pane e del vino, della lampada, della bisaccia e dei fiori portati all'altare dai fedeli e dalle suore, con relativa spiegazione dei vari segni fatta dalla superiora della casa, Suor Maria Paola



Leone.

A conclusione della santa messa gli interventi di ringraziamento. Padre Rungi ha sintetizzato nel suo brave intervento la storia di 60 anni di presenza delle suore a Mondragone, a partire dal 15 agosto 1950 quando fu inaugurata la struttura; don Emilio Fusco, dal canto suo, ha portato la sua esperienza vissuta a contatto con le

suore nella sua prima infanzia, quando frequentava la Stella Maris; Suor Paola, da parte sua, ringraziava tutti i presenti e in particolare il vescovo, informando i presenti sul cambiamento della finalità della Stella Maria, dopo la chiusura del collegio e della scuola: ora centro di spiritualità e di accoglienza per gruppi laicali ed ecclesiali.

La serata di festa in onore della Serva di Dio continuava nella sala conferenze. Qui veniva rappresentata dalla superiora e da alcuni laici, con scene, cartelloni, canti e gesti la vita e l'opera delle Serva di Dio Madre Victorine Le Dieu. Un momento di grande emozione per tutti i presenti. Si chiudeva questo momento comunicativo con l'intervento del sindaco, dott. Cennami, e del vescovo, mons. Napoletano. Il sindaco sottolineava l'importanza della presenza delle suore nella città di Mondragone: "la loro passione - diceva - per la missione da loro svolta a favore dei bambini è stata un motivo di forte crescita sociale per la città e il territorio".

Il vescovo, nel suo saluto fina-



le, richiamava nuovamente l'importanza della presenza delle suore vicino ai bambini, avendoli curati non solo materialmente ma soprattutto spiritualmente. I 5000 e oltre bambini che sono stati accolti alla Stella Maris possono ben essere riconoscenti alle suore per quello che hanno ricevuto.

Ultimo atto dell'intera serata di festa è stata l'agape fraterna condivisa con tutti i presenti all'aperto con il taglio della torta del bicentenario della fondatrice delle suore di Gesù Redentore.

Per la Stella Maris un momento di verifica e di ringraziamento per quanto ha operato nel passato, ma anche un punto di partenza per quanto riguarda il suo futuro, che, pur con finalità diverse persegue lo stesso scopo per cui è nata e nello spirito e carisma della fondatrice, Victorine Le Dieu, il cui messaggio dono 200 anni della sua nascita conserva tutta la sua vitalità e attualità



L'esordio de "Il Galilei"

Il giornale fatto dagli studenti del Liceo Scientifico mondragonese

MONDRAGONE (Ce) Il lavoro di attività di giornalismo, coordinato dai professori Ciro Antonio Rungi (Giornista pubblicista) e Anna Maria Sessa (Docente di Inglese), entrambi insegnanti al Liceo Scientifico Statale di Mondragone ha avuto il suo primo risultato: quello della pubblicazione on-line del primo numero del Giornale d'Istituto, dalla testata autoreferenziale "Il Galilei". Al link http://www.clickfiles.it/public/clickfiles-argoweb/liceogalilei.com/admin/files/IlGalilei-1-2009_10.pdf è infatti pubblicato il numero di marzo de "Il Galilei" di Mondragone, frutto del corso di giornalismo, di grafica e di impaginazione che hanno tenuto i docenti impegnati nel progetto.

Progetto che ha avuto l'approvazione del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto ed in primis l'appoggio del Dirigente scolastico, professor Riccardo Gull, da due anni alla guida del prestigioso liceo mondragonese. Nei giorni scorsi il giornale è stato distribuito in formato cartaceo, stampato dalla Poligrafica Mondragonese, con una tiratura di 1.000 copie, formato tabloid (40X27 cm).

Il giornale oltre ad essere distribuito tra studenti, docenti, personale Ata e famiglie degli iscritti è stato distribuito gratuitamente a quanti ne faranno richiesta anche tra i cittadini. Un modo questo per far conoscere il lavoro fatto dagli studenti nel corso delle 50 ore di attività pomeridiane, sia come corso di giornalismo che di produzione del giornale. Per i 26 studenti iscritti al corso, al quale hanno partecipato quasi tutti e in maniera costante è stata una positiva esperienza, trattandosi del loro primo impegno in questo settore.

La passione per il giornalismo si è evidenziata forte in alcuni di loro e sicuramente avrà un seguito nella scuola ed oltre la scuola. L'intero progetto sarà concluso alla fine del mese; mentre sono in programma altri incontri per la pubblicazione del secondo numero de "Il Galilei" che, in tal caso, sarebbe pubblicato solo on-line sul sito Internet del Liceo Scientifico Statale di Mondragone che già offre agli utenti e navigatori diversi servizi e varie informazioni.

Non possiamo dimenticare A due mesi dal terremoto in Abruzzo

"Questo non è il giorno in cui capiremo il perché di questa tragedia ma è il tempo in cui dobbiamo capire come andare avanti. Con dignità, con la voglia di vivere veramente la nostra vita perché abbiamo il dovere di sperare".

Sono queste le parole pronunciate da Don Luigi Epicoco, cappellano dell'Università, nella tarda mattina di oggi durante la celebrazione di suffragio per le 25 vittime della Facoltà di Ingegneria celebrata alla Caserma della Guardia di Finanza di Coppito. Una S.Messa che, come la cerimonia delle lauree, si è svolta in una forma riservata lontana da telecamere e fotografi a cui, su richiesta dei genitori e dell'Università, è stato impedito l'accesso. Nella cappella della Caserma si sono riuniti genitori, amici e familiari dei giovani. Molti stringono in mano i diplomi ricevuti e le foto dei propri figli. "E' difficile - ha proseguito don Luigi - parlare guardando i vostri volti di genitori e amici ancora segnati dal dolore e dalla sofferenza per la perdita di questi ragazzi morti mentre stavano costruendo la propria vocazione. Per questo avevano lasciato le loro case ed erano arrivati qui a L'Aquila pieni di speranza e progetti".

Tutti gli studenti morti come precisato dal preside di Facoltà erano, infatti, studenti fuorisede. "Non dobbiamo lasciare che la morte diventi una maledizione perché nessuno di questi ragazzi vorrebbe diventare la causa della nostra tristezza", spiega don Epicoco, che aggiunge: "dobbiamo pretendere che questo dolore ci insegni qualcosa altrimenti sarà stato tutto inutile". Commentando il Vangelo del giorno don Luigi ha spiegato che "noi siamo come i discepoli che dopo la morte di Gesù tentano di recuperare la normalità fingendo che non sia successo nulla. Ma è Gesù a venire da noi e a dirci di fidarci di Lui".

"La speranza - conclude il parroco dell'Università - è una cosa concreta, non dobbiamo più guardare indietro ma avanti perché la fede ci ricorda che questi nostri amici non li abbiamo lasciati indietro ma ci precedono. E' alla luce di questa convinzione che dobbiamo scegliere se fermarci, affogati nella disperazione, o andare avanti fino alla gloria della resurrezione dove ritroveremo i loro volti. Un cammino in cui dovremo farci guidare da un Amore che va oltre il terremoto".

La Parola

Solennità della Pentecoste—31 maggio

Celebriamo oggi la Solennità della Pentecoste, memoria ed attualizzazione della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e la Vergine Maria riuniti in preghiera nel Cenacolo. È la solennità che chiude liturgicamente il lungo periodo di 50 giorni dalla celebrazione della Pasqua e che dalla Pasqua assume il suo significato e la sua valenza ecclesiale. Il Cristo Risorto ed Asceso al Cielo promette ed invia agli Apostoli e alla Chiesa il Consolatore, lo spirito di verità perché possano annunciare il vangelo della libertà e possano costruire una nuova umanità nello spirito, con lo spirito di Cristo. Le conseguenze sugli apostoli e sui loro seguaci dopo il dono dello Spirito Santo Sono descritte nei minimi particolari nel brano degli Atti degli Apostoli, testo che costituisce la prima lettura della parola di Dio di oggi: «Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno

di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

I segni di questa discesa sono il fragore simile ad un vento impetuoso; la comparsa di lingue di fuoco che si posavano su ognuno degli apostoli; i primi effetti del parlare lingue diverse (glossolalia); la convocazione di quanti erano presenti a Gerusalemme e il primo annuncio degli apostoli nella molteplicità dei linguaggi umani e la comprensione del messaggio cristiano da parte dei presenti. Evento singolare se a registrare con dovizia di particolari è san Luca che sa è l'autore di questi documenti della chiesa nascente. Dalla descrizione dell'avvenimento alla teologia sullo Spirito Santo, come è adeguatamente espresso dal Vangelo di oggi, tratto da Giovanni, in cui il discepolo teologo riflette e fa riflettere sul dono dello Spirito Santo «In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e

ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». Lo Spirito Santo guida alla verità, non una verità parziale e interessata, ma alla verità intera, quella che appartiene a Dio e solo il Paraclito, il Consolatore più rivela e donare nella sua pienezza. Di fronte alle tante pseudo verità dell'uomo, una verità si afferma per certa su tutte ed è quella che Dio ha rivelato in Gesù Cristo e continua a rivelare nel dono dello Spirito che agisce dentro e fuori di noi. Il mistero della Trinità è così completamente dispiegato ai discepoli. Il Dio Creatore e Padre, Il Figlio Redentore e lo Spirito Santo Consolatore agiscono all'unisono e sono una sola cosa, un solo Dio, in tre persone, con finalità e scopi diversi nella loro missione all'interno ed all'esterno del mistero di cui sono punto di partenza e di arrivo. Nel mistero trinitario l'uomo trovare origine e fine. Di questo aspetto soprannaturale, spirituale del nostro essere cristiani ci para san Paolo Apostolo nel brano della seconda lettura di oggi, incentrata proprio nella valorizzazione del dono dello Spirito che è già in noi e che necessita di essere ascoltato e che, soprattutto, ci chiede e domanda docilità e disponibilità alla sua azione di forte impatto di conversione e di rinnovamento personale e comunitario: «Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia,



gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non eredita il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito». Chi legge questo splendido brano della lettera ai Galati autoconvincersi che siamo sulla strada buona solo se evitiamo alcune fondamentali tendenze e passioni della carne, nel senso della lussuria, della soddisfazione degli istinti più bassi dell'essere umano. Questo è il punto di partenza per dialogare con lo Spirito Santo che portiamo dentro di noi. In realtà qui si tratta di andare più a fondo della vera questione spirituale per un discepolo di Cristo. E il brano della Galati lo evidenzia con particolare enfasi proprio alla fine «se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito». In poche parole siamo sempre spirituali anche nelle cose più umane e legittime che facciamo come membri del genere umano. Camminare secondo lo Spirito, non è facile

soprattutto oggi, in questo tempo di corruzione, di depravazione, di infedeltà, di arroganza, di divisione, di tutti quei terribili mali espressione della cattiveria e della perversione del cuore e della mente degli uomini. Noi abbiamo il dovere di elevarci dalla mediocrità e dalle bassezze del mondo, per portare quei frutti dello Spirito che ben differenziano una persona spirituale da una persona passionale e carnale. Sia questa la nostra sincera preghiera oggi, tratta dalla bellissima e poetica sequenza che diciamo prima del canto del vangelo: O Spirito Santo, «senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che è sanguigno. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato». Purtroppo il rischio di andare alla deriva morale è talmente reale che dobbiamo preoccuparci seriamente per noi stessi, per chi è affidato alle nostre cure educative e per i tanti vicini e lontani con i quali interagiamo fisicamente o virtualmente.

Lo Spirito Santo con i suoi sette doni ci dia tutta quella forza interiore, quel calore-amore per Dio da cui partire per l'avventura spirituale della nostra vita, ben consci che non è facile vivere in fedeltà al Vangelo e allo Spirito Santo che abbiamo avuto in dono nel Battesimo e soprattutto nella Cresima.

Padre Antonio Rungi

Oggi

Pellegrinaggio parrocchiale



La parrocchia San Giuseppe Artigiano dei Padri Passionisti di Mondragone, a chiusura del mese di maggio 2009, ha tenuto un pellegrinaggio mariano al Santuario della Madonna Addolorata di Castelpeetroso, in provincia di Isernia. Circa 50 fedeli,

accompagnati dal parroco, padre Luigi Donati sono partiti venerdì mattina, 29 maggio, alle ore 7.00 dalla Chiesa san Giuseppe alla volta del prestigioso e ben noto santuario, per vivere una giornata di spiritualità. Come è prassi ormai in tutte le parrocchie, il mese di maggio, momento di culto particolarmente sentito e forte per i fedeli e devoti della Madonna si chiude con un pellegrinaggio fuori zona.

Quest'anno, dopo alcuni anni di sospensione, anche la par-

rocchia San Giuseppe, nella seconda parte del mese mariano ha celebrato il mese con la messa rionale e con la processione della statua della Madonna accolta dai fedeli delle varie vie allestite a festa.

Un'esperienza positiva e riuscita con una discreta partecipazione della gente al passaggio della Madonna e alla sua permanenza nelle famiglie dove era accolta per l'intera giornata di preghiera. Il pellegrinaggio conclusivo si inquadra infatti in questo concetto di peregrinatio, espressione del cammino interiore e morale che il fedele intende svolgere mettendosi alla scuola della Madonna.

Ma il pellegrinaggio ha avuto un altro e non minore momento spirituale con la visita dei luoghi della nascita di San Pio da Pietrelcina. E il gruppo di fedeli ha, infatti, visitato la città natale del grande santo del Gargano, ma originario beneventano. Quel Padre Pio le cui spoglie mortali sono esposte alla venerazione del popolo di Dio a San Giovanni Rotondo, che attende la visita pastorale del Santo Padre Benedetto XVI, il cui arrivo è in programma per domenica 21 giugno.

Focus

Il Discorso di Papa Benedetto XVI alla Cei

Cari Fratelli Vescovi italiani,

sono lieto di incontrarvi ancora una volta tutti insieme, in occasione di questo significativo appuntamento annuale che vi vede riuniti in assemblea per condividere le ansie e le gioie del vostro ministero nelle Diocesi della diletta Nazione italiana. La vostra assemblea, infatti, esprime visibilmente e promuove quella comunione di cui la Chiesa vive, e che si attua anche nella concordia delle iniziative e dell'azione pastorale. Con la mia presenza vengo a confermare quella comunione ecclesiale che ho visto costantemente accrescersi e rinsaldarsi. In particolare, ringrazio il Cardinale Presidente che, a nome di tutti, ha confermato la fraterna adesione e la cordiale comunione con il magistero e il servizio pastorale del Successore di Pietro, riaffermando così la singolare unità che lega la Chiesa in Italia alla Sede Apostolica. Ho ricevuto in questi mesi veramente tante commoventi testimonianze di questa adesione. Vi posso solo dire con tutto il cuore: grazie! In questo clima di comunione si può nutrire proficuamente della Parola di Dio e della grazia dei sacramenti il popolo cristiano, che sperimenta il profondo inserimento nel territorio, il vivo senso della fede e la sincera appartenenza alla comunità ecclesiale: tutto ciò grazie alla vostra guida pastorale, al servizio generoso di tanti presbiteri e diaconi, di religiosi e fedeli laici che, con assidua dedizione, sostengono il tessuto ecclesiale e la vita quotidiana delle numerose parrocchie disseminate in ogni angolo del Paese. Non ci nascondiamo le difficoltà che esse incontrano nel condurre i propri membri ad una piena adesione alla fede cristiana nel nostro tempo. Non a caso si invoca da varie parti un loro rinnovamento nel segno di una crescente collaborazione dei laici, e di una loro corresponsabilità missionaria.

Per queste ragioni avete voluto opportunamente approfondire nell'azione pastorale l'impegno missionario, che ha caratterizzato il cammino della

Chiesa in Italia dopo il Concilio, mettendo al centro della riflessione della vostra assemblea il compito fondamentale dell'educazione. Come ho avuto modo a più riprese di ribadire, si tratta di una esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa, che oggi tende ad assumere i tratti dell'urgenza e, perfino, dell'emergenza. Avete avuto modo, in questi giorni, di ascoltare, riflettere e discutere sulla necessità di porre mano ad una sorta di progetto educativo che nasca da una coerente e completa visione dell'uomo quale può scaturire unicamente dalla perfetta immagine e realizzazione che ne abbiamo in Cristo Gesù. È Lui il Maestro alla cui scuola riscoprire il compito educativo come un'altissima vocazione alla quale ogni fedele, con diverse modalità, è chiamato. In un tempo in cui è forte il fascino di concezioni relativistiche e nichilistiche della vita, e la legittimità stessa dell'educazione è posta in discussione, il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella «speranza affidabile» (*Spe salvi*, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo. In riferimento a questo fondato atto d'amore per l'uomo può sorgere una alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale.

La conclusione, domenica prossima, del triennio dell'*Agorà dei giovani italiani*, che ha visto impegnata la vostra Conferenza in un percorso articolato di animazione della pastorale giovanile, costituisce un invito a verificare il cammino educativo in atto e a intraprendere nuovi progetti per una fascia di destinatari, quella delle nuove generazioni, estremamente ampia e significativa per le responsabilità educative delle nostre comunità ecclesiali e della società tutta. L'opera formativa, infine, si allarga anche all'età adulta, che non è esclusa da una vera e propria responsabilità di educazione permanente. Nessuno è escluso dal compito di prendersi a cura la crescita

propria e altrui verso la «misura della pienezza di Cristo» (*Ef* 4,13).

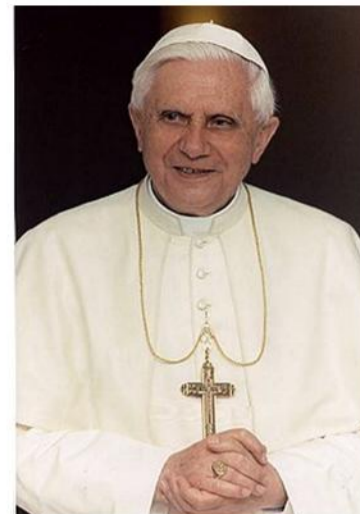
La difficoltà di formare autentici cristiani si intreccia fino a confondersi con la difficoltà di far crescere uomini e donne responsabili e maturi, in cui coscienza della verità e del bene e libera adesione ad essi siano al centro del progetto educativo, capace di dare forma ad un percorso di crescita globale debitamente predisposto e accompagnato. Per questo, insieme ad un adeguato progetto che indichi il fine dell'educazione alla luce del modello compiuto da perseguire, c'è bisogno di educatori autorevoli a cui le nuove generazioni possano guardare con fiducia. In questo Anno paolino, che abbiamo vissuto nell'approfondimento della parola e dell'esempio del grande Apostolo delle genti, e che avete in vari modi celebrato nelle vostre Diocesi e proprio ieri tutti insieme nella Basilica di San Paolo fuori le mura, risuona con singolare efficacia il suo invito: «Fatevi miei imitatori» (*ICor* 11,1). Una parola coraggiosa, ma un vero educatore mette in gioco in primo luogo la sua persona e sa unire autorità ed esemplarità nel compito di educare coloro che gli sono affidati. Ne siamo consapevoli noi stessi, posti come guide in mezzo al popolo di Dio, ai quali l'apostolo Pietro rivolge, a sua volta, l'invito a pascere il gregge di Dio facendoci «modelli del gregge» (*IPt* 5,3). Anche questa è una parola sulla quale meditare.

Risulta pertanto singolarmente felice la circostanza che ci vede pronti a celebrare, dopo l'anno dedicato all'Apostolo delle genti, un Anno sacerdotale. Siamo chiamati, insieme ai nostri sacerdoti, a riscoprire la grazia e il compito del ministero presbiterale. Questo ministero è un servizio alla Chiesa e al popolo cristiano che esige una profonda spiritualità. In risposta alla vocazione divina, tale spiritualità deve nutrirsi della preghiera e di una intensa unione personale con il Signore per poterlo servire nei fratelli attraverso la predicazione, i sacramenti, una ordinata vita di comunità e l'aiuto ai poveri. In tutto il ministero sacerdotale risalta, in tal modo, l'importanza dell'impegno educativo, perché crescano persone libere, veramente libere, e cioè responsabili, cristiani maturi e consapevoli.

Non c'è dubbio che dallo spirito cristiano attinga vitalità

sempre rinnovata quel senso di solidarietà che è profondamente radicato nel cuore degli italiani e trova modo di esprimersi con particolare intensità in alcune circostanze drammatiche della vita del Paese, ultima delle quali è stato il devastante terremoto che ha colpito talune aree dell'Abruzzo. Come già detto dal vostro presidente, ho avuto modo, nella mia visita a quella terra tragicamente ferita, di rendermi conto di persona dei lutti, del dolore e dei disastri prodotti dal terribile sisma, ma anche, questo è stato per me realmente molto impressionante, della forza d'animo di quelle popolazioni insieme al movimento di solidarietà che si è prontamente avviato veramente da tutte le parti d'Italia. Le nostre comunità hanno risposto con grande generosità alla richiesta di aiuto che saliva da quella regione sostenendo le iniziative promosse dalla Conferenza Episcopale tramite le *Caritas*. Desidero rinnovare ai Vescovi abruzzesi e, attraverso di loro, alle comunità locali l'assicurazione della mia costante preghiera e della perdurante affettuosa vicinanza.

Da mesi stiamo constatando gli effetti di una crisi finanziaria ed economica che ha colpito duramente lo scenario globale e raggiunto in varia misura tutti i Paesi. Nonostante le misure intraprese a vari livelli, gli effetti sociali della crisi non mancano di farsi tuttora sentire, e anche duramente, in modo particolare sulle fasce più deboli della società e sulle famiglie. Desidero pertanto esprimere il mio apprezzamento e incoraggiamento per l'iniziativa del fondo di solidarietà denominato "Prestito della speranza", che avrà proprio domenica prossima un momento di partecipazione corale nella colletta nazionale, che costituisce la base del fondo stesso. Questa rinnovata richiesta di generosità, che si aggiunge alle tante iniziative indette da numerose Diocesi, evocando il gesto della colletta promossa dall'apostolo Paolo a favore della Chiesa di Gerusalemme, è una eloquente testimonianza della condivisione dei pesi gli uni degli altri. In un momento di difficoltà, che colpisce in modo particolare quanti hanno perduto il lavoro, ciò diventa un vero atto di culto che nasce dalla carità suscitata dallo Spirito del Risorto nel cuore dei credenti. È un annuncio eloquente



della conversione interiore generata dal Vangelo e una manifestazione toccante della comunione ecclesiale.

Una forma essenziale di carità su cui le Chiese in Italia sono vivamente impegnate è anche quella intellettuale. Ne è un esempio significativo l'impegno per la promozione di una diffusa mentalità a favore della vita in ogni suo aspetto e momento, con un'attenzione particolare a quella segnata da condizioni di grande fragilità e precarietà. Tale impegno è ben testimoniato dal manifesto "Liberi per vivere. Amare la vita fino alla fine", che vede il laicato cattolico italiano concorde nell'operare affinché non manchi nel Paese la coscienza della piena verità sull'uomo e la promozione dell'autentico bene delle persone e della società. I "sì" e i "no" che vi si trovano espressi disegnano i contorni di una vera azione educativa e sono espressione di un amore forte e concreto per ogni persona. Il pensiero torna dunque al tema centrale della vostra assemblea - il compito urgente dell'educazione - che esige il radicamento nella Parola di Dio e il discernimento spirituale, la progettualità culturale e sociale, la testimonianza dell'unità e della gratuità.

Carissimi Confratelli, pochi giorni appena ci separano dalla solennità di Pentecoste, in cui celebreremo il dono dello Spirito che abbatte le frontiere e apre alla comprensione della verità tutta intera. Invochiamo il Consolatore che non abbandona chi a Lui si rivolge, affidandoGli il cammino della Chiesa in Italia e ogni persona che vive in questo amatissimo Paese. Venga su tutti noi lo Spirito di vita e accenda i nostri cuori col fuoco del suo infinito amore.

Di cuore benedico voi e le vostre comunità!

Papa Benedetto XVI
29 maggio 2009